

A TUTTI I LAVORATORI DEL CANTIERE NAVALE DI PORTO MARGHERA: FERMIAMOLI !

Giovedì 11 novembre. Come deciso dal Coordinamento nazionale FIOM parte lo sciopero di 3 ore in tutti i cantieri navali del gruppo a sostegno della piattaforma sindacale. Lo sciopero a Marghera è un successo che coinvolge tutti i lavoratori del cantiere e delle terze ditte. Entrano a “lavorare” solo due rappresentanti sindacali della UILM. Le gru e gli impianti restano fermi per tutta la durata dello sciopero che ha effetti paralizzanti sulla produzione. L'azienda incassa il colpo e reagisce con un comunicato che vorrebbe svalORIZZARE la giornata di lotta e dà i numeri, ovviamente i suoi : 32% sarebbe l'adesione allo sciopero della FIOM a Marghera. I lavoratori ridono, sanno tutti che lo sciopero è riuscito al 100 %.

- Nella notte tra l'11 e il 12 novembre il capo dei guardiani affiancato da una guardia giurata è presente in cantiere. Lo stesso capo dei guardiani era presente in cantiere la mattina durante lo sciopero (a proposito : quante ore fa al giorno il capo dei guardiani di Fincantieri ?). Anziché vigilare sul patrimonio, come sarebbe nei loro obblighi, danno la caccia ai 3 pompieri del turno notturno. Sono le 02.30 di notte, due pompieri si trovano nei locali adibiti al servizio mentre un altro è impegnato in un giro di ispezione. Succedono quella notte fatti gravi di vero e proprio abuso di potere da parte del capo dei guardiani : prima impedisce a un pompiere di andare al bagno (e potrà accedervi solo sotto scorta della guardia giurata), poi sequestra i cellulari personali dei lavoratori, e infine li obbliga ad aprire gli armadietti dei locali e a svuotarli in sua presenza.

Martedì 18 novembre. Viene consegnata una contestazione disciplinare ai 3 pompieri. La contestazione non pare gravissima perché non è accompagnata dalla sospensione cautelativa come avviene, invece, quando l'infrazione è ritenuta tale dall'azienda. Ricevuta la contestazione i lavoratori continuano a svolgere i loro compiti.

Venerdì 21 novembre. I lavoratori rispondono verbalmente alle contestazioni dell'azienda assistiti da un rappresentante sindacale FIOM della RSU. Negano indignati gli addebiti che gli vengono mossi, spiegano in cosa consiste il loro lavoro, dichiarano di aver adempiuto ai compiti previsti e sono in grado di motivare ampiamente le ragioni di comportamenti solo apparentemente anomali. L'azienda non lascia trasparire alcuna volontà di licenziare i lavoratori e si prende il tempo previsto dalla procedura contrattuale per decidere sul merito.

Sabato 22 e domenica 23 novembre. Sono i giorni in cui viene dichiarato nello stabilimento il blocco dello straordinario da parte della FIOM. Un altro successo. Nessuno dei 3500 dipendenti aderisce alle comandate aziendali e tutti i lavoratori degli appalti interrompono il lavoro la sera di venerdì 21 novembre per riprenderlo solo il lunedì successivo. Il blocco impedisce all'azienda di svolgere operazioni sulle navi che dovranno essere fatte il lunedì con un aggravio di costi.

Mercoledì 26 novembre alle ore 16.30 circa l'azienda consegna ai lavoratori due lettere di licenziamento e un provvedimento di 3 giorni di sospensione. La sera stessa la RSU interviene, chiede all'azienda di ritirare i licenziamenti dando ampia disponibilità al confronto. L'azienda è ancora in tempo per poterlo fare, non sono ancora scaduti i 6 giorni previsti dalla procedura come termine massimo per la notifica dei provvedimenti disciplinari. L'azienda si dichiara disponibile ad incontrare la RSU il giorno dopo di primo mattino.

Giovedì 27 novembre. Alle ore 8.00 la RSU si reca in azienda per chiedere il ritiro dei licenziamenti, motiva ampiamente la richiesta che è sostenuta unitariamente dai coordinatori sindacali di fabbrica. L'azienda chiede un'ora di tempo per riflettere e dare una risposta alla RSU. Alle ore 11.00 l'azienda conferma i licenziamenti. Evidentemente il capo del personale non ha potuto decidere in autonomia e si è limitato a confermare i provvedimenti. Il sindacato insiste ancora, fa notare che c'è una sproporzione clamorosa tra le contestazioni, le giustificazioni portate dai lavoratori e la gravità dei provvedimenti presi. Ma l'azienda ha ormai deciso di licenziare. La decisione gravissima della direzione aziendale viene comunicato dalla RSU a tutti lavoratori nei due turni di mensa e suscita l'indignazione generalizzata dello stabilimento. L'azienda non era mai giunta a tanto.

Venerdì 28 novembre. La RSU convoca unitariamente l'assemblea sciopero di 2 ore di tutti i lavoratori. Viene pubblicato e diffuso un testo di denuncia della RSU. Nella mensa gremita del cantiere navale gli interventi dei lavoratori e dei delegati mettono sotto accusa il pesante clima aziendale di questa fase: contestazioni, provvedimenti disciplinari, atti autoritari hanno esautorato le relazioni sindacali. Tutti chiedono di scioperare fino al ritiro dei licenziamenti. L'assemblea viene conclusa dal segretario FIOM con la proposta di far partire gli scioperi da lunedì 1 dicembre e attuare il blocco dello straordinario per sabato 29 e domenica 30. La proposta trova il consenso di tutta la RSU e di tutta l'assemblea.

Sabato 29 e domenica 30 novembre. Tantissimi lavoratori si alternano davanti alle portinerie per attuare il blocco dello straordinario. Nessun lavoratore del cantiere e delle ditte si presenta ai cancelli per andare a lavorare. È la conferma di una larga disponibilità dei lavoratori a sostenere la vertenza per il ritiro dei licenziamenti.

Lunedì 1 dicembre. Fin dalle 6.00 del mattino i lavoratori del primo turno presidiano le portinerie. La condivisione dello sciopero è larghissima al punto che i delegati della RSU e la FIOM, devono discutere animatamente per dissuadere gruppi di lavoratori che chiedono di mantenere lo sciopero ad oltranza. Il presidio si svolge sui 3 accessi del cantiere. La massa dei lavoratori è concentrata all'ingresso principale dove accedono tutti i dipendenti. Altri 2 presidi, ma con pochi lavoratori sono agli ingressi decentrati, di accesso delle merci non dei lavoratori, che si trovano lungo le mura di cinta. Non si vedono le forze dell'ordine. Ore 8.30 presso l'ingresso decentrato detto CACIBA, accompagnato in macchina da due persone che si fermeranno ai bordi della strada, giunge un capo dei guardia - fuoco. Non chiede di entrare, d'altro canto quello non è l'ingresso del personale del cantiere. Aggredisce, spintona e insulta i delegati e i lavoratori presenti. Un comportamento incomprensibile il suo dato che egli ha un passato di rappresentante sindacale. I delegati rispondono gridando : vergognati! Il fatto si svolge mentre i delegati della RSU del presidio tengono i piedi su una tavola perché l'ingresso è una pozzanghera scivolosa di acqua e di foglie, di notte è piovuto. Il capo dei guardia - fuoco è invece sulla pozzanghera, scivola, si bagna, i lavoratori tentano di aiutarlo a rialzarsi ma lui rifiuta sdegnosamente, entra in cantiere, da dentro minaccia con l'ombrello un delegato della RSU, va nella garitta con il capo dei guardiani e discute. Nessuno da peso al fatto, lo sciopero che durerà 4 ore e mezza è più che riuscito, ma poi il capo dei guardia - fuoco si farà accompagnare al pronto soccorso, dove gli sarà rilasciata una prognosi di 10 giorni. I lavoratori, al rientro in fabbrica, chiedono al sindacato di ripetere l'iniziativa anche il giorno successivo con le stesse modalità. Alle ore 18.00, due delegati della FIOM sono contattati telefonicamente dalla questura di Marghera che li invita a presentarsi il giorno dopo al commissariato per la notifica di una querela. Mai la questura è stata tanto tempestiva nel notificare querele che a volte, quando sono fatte dal sindacato, arrivano ai querelati addirittura dopo che sono state fissate le udienze. Davvero efficiente la polizia di questi tempi. Su questo episodio di provocazione la FIOM produrrà testimonianze e una contro querela a tutela dei delegati della RSU.

Martedì 2 dicembre. Riprende lo sciopero alle ore 6.00 del mattino. Un giornale locale ha particolarmente montato l'episodio del giorno precedente. I lavoratori non demordono, presidiano l'ingresso principale del cantiere e gli altri varchi decentrati.

Alle ore 8.00 circa sempre al CACIBA, la polizia che finora non si era mai fatta vedere, carica i pochi delegati e lavoratori del presidio al varco merci e "scorta" un dirigente fin dentro il cantiere. Chiede poi con atteggiamento minaccioso ai lavoratori di declinare le proprie generalità pena l'immediato accompagnamento con la forza in Questura. Il segretario della Fiom chiamato dai lavoratori interviene e spiega che ciò che sta facendo la polizia è un abuso e che dello sciopero in corso risponde il sindacato e la Fiom. Arriva in quel momento in macchina un dirigente di Fincantieri interessato a forzare con l'aiuto della polizia il presidio dei lavoratori. Viene invitato dalla Fiom, dato che si tratta del capo del personale, ad un comportamento più responsabile e in quel momento la polizia sposta di peso il segretario della Fiom e minaccia di portarlo in questura. Il tutto dura 30 secondi, ma l'obiettivo è raggiunto e il dirigente Fincantieri adesso se ne può andare, non ha più bisogno di accedere al cantiere, non era quella evidentemente la ragione della sua presenza. Il funzionario di polizia responsabile dell'aggressione ai lavoratori e al segretario Fiom chiamerà rinforzi per radio telefono dicendo : "ci sono stati scontri ma senza feriti". Giungono altri poliziotti parlano tra loro poi se ne vanno tutti. Sempre lo stesso giornale locale, il giorno dopo darà ampio risalto al fatto dichiarando che il segretario Fiom sarà denunciato per resistenza, oltraggio e violenza privata. Forse gli operai caricati hanno sbagliato in quel frangente a non recarsi al pronto soccorso. Lo sciopero quel giorno dura 3 ore e mezza dall'inizio di ogni turno di lavoro. La segreteria Fim, attraverso un comunicato stampa si dissocia dalla vertenza in corso che ritiene improvvisamente sbagliata e controproducente. Verso la conclusione dello sciopero momenti di tensione all'ingresso del cantiere navale perché la polizia riprende con telecamere i lavoratori in lotta.

Mercoledì 3 dicembre. Lo sciopero riprende dalle 6.00 del mattino. Il solito giornale locale con un linguaggio vergognoso verso i lavoratori, parla di pestaggi, di violenze della Fiom, incita i lavoratori degli appalti a sfondare i presidi. Quella mattina solo due lavoratori iscritti alla Fim si presentano ai cancelli per andare a lavorare. Entrano in cantiere tra i fischi e gli applausi di scherno dei lavoratori. Alle 8.00 viene convocata l'assemblea generale sciopero. I lavoratori si spostano dalla portineria alla mensa : si è resa necessaria una valutazione sulle provocazioni dei giorni precedenti e sulle dissociazioni della Fim e della UILM. La UILM in particolare affiggerà propri comunicati in cui invita i lavoratori, soprattutto in vista dello sciopero generale del 12 dicembre, a "difendere il diritto al lavoro", non già dai padroni che chiudono le fabbriche e licenziano ma contro gli operai e la CGIL che scioperano. Un esplicito appello al crumiraggio, un abbandono altrettanto esplicito della posizione unitaria che avevano espresso pochi giorni prima nella RSU. L'assemblea su proposta della Fiom valuta necessario chiedere un incontro al Prefetto per informarlo dei fatti successi e denunciare il comportamento provocatorio della direzione Fincantieri e delle forze dell'ordine. L'incontro sarà chiesto dalla Fiom e dalla CGIL. Lo sciopero prosegue ancora per 3 ore. Il Prefetto fisserà l'incontro alle ore 17.00. Alle ore 12.00 la Fiom le CGIL e la RSU convocano una conferenza stampa a sostegno della vertenza per il ritiro dei licenziamenti e di denuncia dei fatti accaduti durante gli scioperi. Alle ore 14.00 è convocata l'assemblea sciopero dei turnisti del secondo turno. Gli operai ci sono tutti e condividono le proposte e le valutazioni della Fiom. Alle 17.30 il Prefetto viene informato sui fatti dalla CGIL e dalla Fiom. Si concorda in quelle sedi, presente la RSU, una sospensione degli scioperi fino a venerdì 5 dicembre data di un nuovo incontro in Prefettura con la direzione di Fincantieri.

Giovedì 4 dicembre riprende il lavoro. Lavoratori e delegati FIOM, nelle officine, vengono a conoscenza di un fatto inquietante : capi cantiere degli appalti, avevano ricevuto l'ordine da Fincantieri di aggredire il presidio e scontrarsi fisicamente con i lavoratori in sciopero davanti ai cancelli sotto il ricatto di non vedere riconosciuti gli avanzamenti lavoro e di non poter, di conseguenza, pagare i propri dipendenti.

Questa la cronaca dei primi giorni della vertenza contro i licenziamenti. Una vertenza che la Fincantieri vorrebbe trasformare in un assalto organizzato alla FIOM e alla RSU dello stabilimento di Marghera. La posta in gioco è alta, sono in discussione i diritti dei lavoratori ed anche il futuro della vertenza nazionale, che per la FIOM non potrà concludersi senza il ritiro dei licenziamenti ingiusti, attuati per rappresaglia contro gli scioperi e le lotte dei lavoratori.

**PREPARIAMOCI ALLO SCIOPERO GENERALE DEL 12 DICEMBRE.
SCIOPERIAMO ANCHE CONTRO I LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI CHE
DEVONO ESSERE RITIRATI.**

Segreteria FIOM CGIL Metropolitana di Venezia

Mestre, 05/12/2008